

PUBBLICAZIONI DEL
«CENTRO PIO RAJNA»

AUTOGRAFI
DEI LETTERATI ITALIANI

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

COMITATO SCIENTIFICO

GUIDO BALDASSARRI • RENZO BRAGANTINI • GIUSEPPE FRASSO
ENRICO MALATO • † ARMANDO PETRUCCI • † SILVIA RIZZO

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

Direttori: MATTEO MOTOLESE ed EMILIO RUSSO

Le Origini e il Trecento

A cura di Giuseppina Brunetti,
Maurizio Fiorilla, Marco Petoletti

★

Il Quattrocento

A cura di Francesco Bausi, Maurizio Campanelli,
Sebastiano Gentile, James Hankins

★

Il Cinquecento

A cura di Matteo Motolese,
Paolo Procaccioli, Emilio Russo

AUTOGRAFI
DEI LETTERATI ITALIANI
IL CINQUECENTO

TOMO III

A CURA DI
MATTEO MOTOLESE, PAOLO PROCACCIOLI,
EMILIO RUSSO

CONSULENZA PALEOGRAFICA DI
ANTONIO CIARALLI



SALERNO EDITRICE
ROMA

*Il volume è stato pubblicato con il contributo
del Dipartimento di Lettere e Culture Moderne dell'Università
degli Studi di Roma «La Sapienza»
e del Dipartimento di Studi Umanistici
dell'Università degli Studi di Roma Tre*

★

Per le riproduzioni dei manoscritti conservati nelle biblioteche italiane nazionali e statali, e per i relativi diritti di pubblicazione, vige l'accordo sottoscritto tra MiBAC-Direzione Generale per le biblioteche, gli istituti culturali ed il diritto d'autore, ICCU, Centro Pio Rajna e Progetto «Autografi dei Letterati Italiani» nel giugno 2013

★

Redazione: Massimiliano Malavasi

Elaborazione delle immagini: Studio fotografico Mario Setter

ISBN 978-88-6973-502-8

Tutti i diritti riservati - All rights reserved

Copyright © 2022 by Salerno Editrice S.r.l., Roma. Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della Salerno Editrice S.r.l. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

PREMESSA

Con questo terzo volume si chiude la serie degli *Autografi dei letterati italiani* dedicata al Cinquecento e anche, idealmente, l'intera opera avviata nel 2009: nei prossimi mesi è prevista infatti l'uscita di due ulteriori volumi, dedicati rispettivamente alle Origini e Trecento e al Quattrocento, che completeranno il progetto. Si compie in questo modo un lavoro assai ampio di schedatura e approfondimento che ha visto impegnati circa duecento studiose e studiosi appartenenti a campi disciplinari diversi: paleografia, storia della lingua italiana, storia della letteratura italiana, filologia romanza e italiana.

Questo volume, così come gli altri in preparazione, rispetta le caratteristiche fissate sin dal principio del progetto, con una articolazione della ricerca per schede monografiche sui singoli autori, ciascuna imperniata sul censimento degli autografi, con il corredo di una introduzione storica e di una nota sulla scrittura di taglio paleografico. Rispetto ai volumi precedenti, però, si è scelto di limitare l'apparato di tavole: a fronte alle sei immagini che, in media, accompagnavano ogni scheda nei volumi precedenti, in questo e nei prossimi volumi (tranne che in casi eccezionali) si è deciso di offrire un dossier più ristretto per illustrare la scrittura dei singoli autori. E questo per due ragioni. In primo luogo, perché, rispetto al 2009, la disponibilità di materiali manoscritti *on line* è oggi molto più ampia: molte biblioteche e archivi – dalla Biblioteca Laurenziana all'Archivio di Stato di Firenze, dalla Bibliothèque nationale di Parigi alla Biblioteca Apostolica Vaticana – hanno avviato in questi anni poderose campagne di digitalizzazione dei loro fondi, e in questo modo hanno reso disponibile una enorme mole di materiali; non è difficile prevedere che la tendenza si consoliderà anche in futuro. In secondo luogo, perché il progetto *Autografi dei letterati italiani* ha avuto in questi anni una proiezione digitale: nel sito www.autografi.net sono oggi liberamente accessibili decine di migliaia di riproduzioni opportunamente legate ai manoscritti dei singoli autori, con la possibilità di attivare approfondimenti, confronti, ricerche incrociate. Il portale è anche il luogo nel quale contiamo di portare avanti nei prossimi anni, anche sugli altri segmenti cronologici, e in modalità ancora da definire, l'iniziativa complessiva degli *Autografi dei letterati italiani*.

I ringraziamenti da fare in conclusione di un'impresa che si è svolta nell'arco di oltre dieci anni e che ha coinvolto centinaia di ricercatori sono moltissimi. Abbiamo debiti di gratitudine con le istituzioni (biblioteche, archivi, musei, collezioni private) che, dai livelli più alti sino a quelli più operativi, hanno facilitato il nostro lavoro. Abbiamo debiti di gratitudine con tutte le persone con le quali in questi anni ci siamo confrontati e alle quali abbiamo chiesto di contribuire con il fine unico di condividere una esperienza di ricerca. Sono troppe per essere qui ringraziate ad una ad una come meriterebbero. Non possiamo però, in queste ultime righe, non ringraziare le persone che – in modi diversi – hanno permesso che l'avventura degli *Autografi* potesse iniziare e crescere nel tempo: Enrico Malato, che una mattina di molti anni fa ha dato fiducia a due trentenni con poca esperienza alle spalle, e che in corso d'opera non ha fatto mai mancare il suo sostegno; Paolo Procaccioli, che è stato di fatto il terzo direttore di questa impresa, e verso il quale la nostra gratitudine non sarà mai abbastanza grande; i curatori delle varie serie, che si sono assunti la difficoltà di coordinare un lavoro spesso molto complesso: Luca Azzetta, Francesco Bausi, Monica Bertè, Giuseppina Brunetti, Maurizio Campanelli, Stefano Carrai, Antonio Ciaralli, Teresa De Robertis, Maurizio Fiorilla, Sebastiano Gentile, James Hankins, Marco Petoletti. Un ringraziamento infine a Francesca Ferrario, Irene Iocca e Massimiliano Malavasi per aver fronteggiato insieme a noi molte delle difficoltà che un progetto del genere comporta: il loro contributo nel corso di questi anni è stato fondamentale.

MATTEO MOTOLESE - EMILIO RUSSO

AVVERTENZE

Due criteri che hanno guidato l'articolazione del progetto, ampiezza e funzionalità del repertorio, hanno orientato subito di seguito l'organizzazione delle singole schede, e la definizione di un modello che, pur con gli inevitabili aggiustamenti prevedibili a fronte di tipologie differenziate, va inteso come valido sull'intero arco cronologico previsto dall'indagine.

Ciascuna scheda si apre con un'introduzione discorsiva dedicata non all'autore, né ai passaggi della biografia ma alla tradizione manoscritta delle sue opere: i percorsi seguiti dalle carte, l'approdo a stampa delle opere stesse, i giacimenti principali di manoscritti, come pure l'indicazione delle tessere non pervenute, dovrebbero fornire un quadro della fortuna e della sfortuna dell'autore in termini di tradizione materiale, e sottolineare le ricadute di queste dinamiche per ciò che riguarda la complessiva conoscenza e definizione di un profilo letterario. Pur con le differenze di taglio inevitabili in un'opera a più mani, le schede sono dunque intese a restituire in breve lo stato dei lavori sull'autore ripreso da questo peculiare punto di osservazione, individuando allo stesso tempo le ricerche da perseguire come linee di sviluppo futuro.

La seconda parte della scheda, di impostazione più rigida e codificata, è costituita dal censimento degli autografi noti di ciascun autore, ripartiti nelle due macrocategorie di *Autografi* propriamente detti e *Postillati*. La prima sezione comprende ogni scrittura d'autore, tanto letteraria quanto più latamente documentaria: salvo casi particolari, vengono qui censite anche le varianti apposte dall'autore su copie di opere proprie o le sottoscrizioni autografe apposte alle missive trascritte dai segretari. La seconda sezione comprende invece i testi annotati dagli autori, siano essi manoscritti (indicati con il simbolo ) o a stampa (indicati con il simbolo ). Nella sezione dei postillati sono stati compresi i volumi che, pur essendo privi di annotazioni, presentino un *ex libris* autografo, con l'intento di restituire una porzione quanto più estesa possibile della biblioteca d'autore; per ragioni di comodità, vi si includono i volumi con dedica autografa. Infine, tanto per gli autografi quanto per i postillati la cui attribuzione – a giudizio dello studioso responsabile della scheda – non sia certa, abbiamo costituito delle sezioni apposite (*Autografi di dubbia attribuzione*, *Postillati di dubbia attribuzione*), con numerazione autonoma, cercando di riportare, ove esistenti, le diverse posizioni critiche registratesi sull'autografia dei materiali; degli altri casi dubbi (che lo studioso ritiene tuttavia da escludere) si dà conto nelle introduzioni delle singole schede. L'abbondanza dei materiali, soprattutto per i secoli XV e XVI, e la stessa finalità prima dell'opera (certo non orientata in chiave codicologica o di storia del libro) ci ha suggerito di adottare una descrizione estremamente sommaria dei materiali repertoriati; non si esclude tuttavia, ove risulti necessario, e soprattutto con riguardo alle zone cronologicamente più alte, un dettaglio maggiore, ed un conseguente ampliamento delle informazioni sulle singole voci, pur nel rispetto dell'impostazione generale.

In ciascuna sezione i materiali sono elencati e numerati seguendo l'ordine alfabetico delle città di conservazione, senza distinzione tra città italiane e città straniere (queste ultime, le loro biblioteche e i loro archivi entrano secondo la forma delle lingue d'origine). Per evitare ripetizioni e ridondanze, le biblioteche e gli archivi maggiormente citati sono stati indicati in sigla (la serie delle sigle e il relativo scioglimento sono posti subito a seguire). Non è stato semplice, nell'organizzazione di materiali dalla natura diversissima, definire il grado di dettaglio delle voci del repertorio: si va dallo zibaldone d'autore, deposito *ab origine* di scritture eterogenee, al manoscritto che raccoglie al suo interno scritti accorpati solo da una rilegatura posteriore, alle carte singole di lettere o sonetti compresi in cartelline o buste o filze archivistiche. Consapevoli di adottare un criterio esteriore, abbiamo individuato quale unità minima del repertorio quella rappresentata dalla segnatura archivistica o dalla collocazione in biblioteca; si tratta tuttavia di un criterio che va incontro a deroghe e aggiustamenti: così, ad esempio, di fronte a pezzi pure compresi entro la medesima filza d'archivio ma ciascuno bisognoso di un commento analitico e con bibliografia specifica abbiamo loro riservato voci autonome; d'altra parte, quando la complessità del materiale e la presenza di sottoinsiemi ben definiti lo consigliavano, abbiamo previsto la suddivisione delle unità in punti autonomi, indicati con lettere alfabetiche minuscole (si veda ad es. la scheda su Ludovico Ariosto).

Ovunque sia stato possibile, e comunque nella grande maggioranza dei casi, sono state individuate con precisione le carte singole o le sezioni contenenti scritture autografe. Al contrario, ed è aspetto che occorre sottolineare a fronte di un repertorio comprendente diverse centinaia di voci, il simbolo * posto prima della segnatura indica la mancanza di un controllo diretto o attraverso una riproduzione e vuole dunque segnalare che le informazioni relative a quel dato manoscritto o postillato, informazioni che l'autore della scheda ha comunque ritenuto utile accludere, sono desunte dalla bibliografia citata e necessitano di una verifica.

Segue una descrizione del contenuto. Anche per questa parte abbiamo definito un grado di dettaglio minimo,

AVVERTENZE

tale da fornire le indicazioni essenziali, e non si è mai mirato ad una compiuta descrizione dei manoscritti o, nel caso dei postillati, delle stesse modalità di intervento dell'autore. In linea tendenziale, e con eccezioni purtroppo non eliminabili, per le lettere e per i componimenti poetici si sono indicati rispettivamente le date e gli incipit quando i testi non superavano le cinque unità, altrimenti ci si è limitati a indicare il numero complessivo e, per le lettere, l'arco cronologico sul quale si distribuiscono. Nell'area riservata alla descrizione del contenuto hanno anche trovato posto le argomentazioni degli studiosi sulla datazione dei testi, sulla loro incompletezza, sui limiti dell'intervento d'autore, ecc.

Quanto fin qui esplicitato va ritenuto valido anche per la sezione dei postillati, con una specificazione ulteriore riguardante i postillati di stampe, che rappresentano una parte cospicua dell'insieme: nella medesima scelta di un'informazione essenziale, accompagnata del resto da una puntuale indicazione della localizzazione, abbiamo evitato la riproduzione meccanica del frontespizio e abbiamo descritto le stampe con una stringa di formato *short-title* che indica autori, città e stampatori secondo gli standard internazionali. I titoli stessi sono riportati in forma abbreviata e le eventuali integrazioni sono inserite tra parentesi quadre; si è invece ritenuto di riportare il frontespizio nel caso in cui contenesse informazioni su autori o curatori che non era economico sintetizzare secondo il modello consueto.

Ciascuna stringa, tanto per gli autografi quanto per i postillati, è completata dalle indicazioni bibliografiche, riportate in forma autore-anno e poi sciolte nella bibliografia che chiude ogni scheda; a fronte della bibliografia disponibile, spesso assai estesa, si sono selezionati gli studi specifici sul manoscritto o sul postillato o le edizioni di riferimento ove i singoli testi si trovano pubblicati. Una indicazione tra parentesi segnala infine i manoscritti e i postillati di cui si fornisce una riproduzione nella sezione delle tavole. La scelta delle tavole e le didascalie relative si devono ai responsabili della scheda, seppure in modo concertato di volta in volta con i curatori, anche per aggirare difficoltà di ordine pratico che risultano purtroppo assai frequenti nella richiesta di fotografie.

Le *Note sulla scrittura* sono di mano di Antonio Ciaralli, tranne nei casi in cui non compare la sua sigla e sono quindi da attribuire allo stesso autore della scheda.

Le riproduzioni sono accompagnate da brevi didascalie illustrative e sono tutte introdotte da una scheda paleografica: mirate sulle caratteristiche e sulle linee di evoluzione della scrittura, le schede discutono anche eventuali problemi di attribuzione (con linee che non necessariamente coincidono con quanto indicato nella "voce" generale dagli studiosi) e vogliono rappresentare uno strumento ulteriore per facilitare riconoscimenti e nuove attribuzioni.

Il volume è corredato da una serie di indici: accanto all'indice generale dei nomi, si forniscono un indice dei manoscritti autografi, organizzato per città e per biblioteca, con immediato riferimento all'autore di pertinenza, e un indice dei postillati organizzato allo stesso modo su base geografica.

M. M. - P. P. - E. R.

ABBREVIAZIONI

1. ARCHIVI E BIBLIOTECHE

Arezzo, ASAr	= Archivio di Stato, Arezzo
Arezzo, AVas	= Archivio Vasariano, Arezzo
Arezzo, BCiv	= Biblioteca Civica, Arezzo
Basel, Ub	= Universitätsbibliothek, Basel
Belluno, ASBl	= Archivio di Stato, Belluno
Belluno, BCiv	= Biblioteca Civica, Belluno
Belluno, BLol	= Biblioteca Capitolare Lolliniana, Belluno
Bergamo, BMai	= Biblioteca «Angelo Mai», Bergamo
Berlin, Sb	= Staatsbibliothek, Berlin
Bologna, ASBo	= Archivio di Stato, Bologna
Bologna, BArch	= Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna
Bologna, BU	= Biblioteca Universitaria, Bologna
Brescia, ASBs	= Archivio di Stato, Brescia
Brescia, BCQ	= Biblioteca Civica Queriniana, Brescia
Cambridge (Mass.), HouL	= Houghton Library, Cambridge (U.S.A.)
Città del Vaticano, ACDF	= Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, Città del Vaticano
Città del Vaticano, ASV	= Archivio Segreto (ora Apostolico) Vaticano, Città del Vaticano
Città del Vaticano, BAV	= Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano
Como, SSC	= Società Storica Comense, Como
Ferrara, ASFe	= Archivio di Stato, Ferrara
Ferrara, BAR	= Biblioteca Comunale Ariostea, Ferrara
Firenze, ABuon	= Archivio Buonarroti, Casa Buonarroti, Firenze
Firenze, ACSL	= Archivio Capitolare di San Lorenzo, Firenze
Firenze, AGui	= Archivio Guicciardini, Firenze
Firenze, ASFi	= Archivio di Stato, Firenze
Firenze, BMar	= Biblioteca Marucelliana, Firenze
Firenze, BML	= Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze
Firenze, BMor	= Biblioteca Moreniana, Firenze
Firenze, BNCF	= Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze
Firenze, BRic	= Biblioteca Riccardiana, Firenze
Forlì, BCo	= Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi», Forlì
Genova, ASGe	= Archivio di Stato, Genova
Genova, BCiv	= Biblioteca Civica «Berio», Genova
Genova, BU	= Biblioteca Universitaria, Genova
Livorno, BCo	= Biblioteca Comunale Labronica «Francesco Domenico Guerrazzi», Livorno
London, BL	= The British Library, London
Lucca, ASLc	= Archivio di Stato, Lucca
Lucca, BS	= Biblioteca Statale, Lucca
Madrid, BN	= Biblioteca Nacional, Madrid
Madrid, BPR	= Biblioteca de Palacio Real, Madrid
Mantova, ASMn	= Archivio di Stato, Mantova
Mantova, ACast	= Archivio privato Castiglioni, Mantova
Milano, ASMi	= Archivio di Stato, Milano
Milano, BAm	= Biblioteca Ambrosiana, Milano
Milano, BTriv	= Biblioteca Trivulziana, Milano
Modena, ASMo	= Archivio di Stato, Modena
Modena, BASCo	= Biblioteca dell'Archivio Storico Comunale, Modena
Modena, BEU	= Biblioteca Estense e Universitaria, Modena
München, BSt	= Bayerische Staatsbibliothek, München
Napoli, ASNa	= Archivio di Stato, Napoli

ABBREVIAZIONI

Napoli, ASNa	= Archivio di Stato, Napoli
Napoli, BGir	= Biblioteca Oratoriana dei Girolamini, Napoli
Napoli, BNN	= Biblioteca Nazionale « Vittorio Emanuele III », Napoli
Napoli, BSNSP	= Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, Napoli
New Haven, BeinL	= Beinecke Library, New Haven (U.S.A.)
New York, MorL	= Pierpont Morgan Library, New York (U.S.A.)
Oxford, BodL	= Bodleian Library, Oxford
Padova, ASPd	= Archivio di Stato, Padova
Padova, BCap	= Biblioteca Capitolare, Padova
Palermo, ASPl	= Archivio di Stato, Palermo
Paris, BA	= Bibliothèque de l'Arsenal, Paris
Paris, BMaz	= Bibliothèque Mazarine, Paris
Paris, BnF	= Bibliothèque nationale de France, Paris
Paris, BSGe	= Bibliothèque Sainte-Geneviève, Paris
Parma, ASPr	= Archivio di Stato, Parma
Parma, BPal	= Biblioteca Palatina, Parma
Pesaro, BOl	= Biblioteca Oliveriana, Pesaro
Pisa, ASPi	= Archivio di Stato, Pisa
Pisa, BU	= Biblioteca Universitaria, Pisa
Reggio Emilia, ASRe	= Archivio di Stato, Reggio Emilia
Reggio Emilia, BMun	= Biblioteca Municipale « Antonio Panizzi », Reggio Emilia
Roma, AGOP	= Archivum Generale Ordinis Praedicatorum, Convento di Santa Sabina, Roma
Roma, ASRm	= Archivio di Stato, Roma
Roma, BAccL	= Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, Roma
Roma, ASCa	= Archivio Storico Capitolino, Roma
Roma, BCas	= Biblioteca Casanatense, Roma
Roma, BNCR	= Biblioteca Nazionale Centrale « Vittorio Emanuele II », Roma
San Gimignano, BCo	= Biblioteca Comunale, San Gimignano
Savona, BSem	= Biblioteca del Seminario Vescovile, Savona
Siena, ASSi	= Archivio di Stato, Siena
Siena, BCo	= Biblioteca Comunale degli Intronati, Siena
Torino, ASTo	= Archivio di Stato, Torino
Torino, BAS	= Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, Torino
Torino, BCiv	= Biblioteche Civiche, Torino
Torino, BNU	= Biblioteca Nazionale Universitaria, Torino
Torino, BR	= Biblioteca Reale, Torino
Udine, BBar	= Biblioteca Arcivescovile e Bartoliniana, Udine
Udine, BCiv	= Biblioteca Civica « Vincenzo Joppi », Udine
Venezia, ASVe	= Archivio di Stato, Venezia
Venezia, BCor	= Biblioteca Civica del Museo Correr, Venezia
Venezia, BNM	= Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia
Wien, ÖN	= Österreichische Nationalbibliothek, Wien

2. REPERTORI

<i>ALI</i>	= <i>Autografi dei letterati italiani, sez. III. Il Cinquecento</i> , a cura di M. MOTOLESE, P. PROCACCIOLI, E. RUSSO, consulenza paleografica di A. CIARALLI, Roma, Salerno Editrice, to. I 2009 e to. II 2013.
BRIQUET	= CH.-M. BRIQUET, <i>Les filigranes: dictionnaire historique des marques du papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600</i> , rist. Hildesheim, Olms, 1991, 4 voll.
<i>DBI</i>	= <i>Dizionario biografico degli Italiani</i> , Roma, Ist. della Enciclopedia Italiana, 1961-2020, 100 voll.

ABBREVIAZIONI

- DE RICCI-WILSON 1961 = *Census of the Medieval and Renaissance Manuscripts in the United States and Canada* [1937], by S. D.R. with the assistance of W.J. W., ed. an., New York, Kraus.
- FAYE-BOND 1962 = *Supplement to the Census of Medieval and Renaissance Manuscripts in the United States and Canada*, originated by C.U. F. continued and edited by W.H. B., New York, The Bibliographical Society of America.
- FORTUNA-LUNGHETTI 1977 = *Autografi dell'Archivio Mediceo avanti il Principato*, posti a confronto e annotati da A.M. FORTUNA e C. LUNGHETTI, Firenze, Corradino Mori.
- IMBI = *Inventario dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, promosso da G. MAZZATINTI, Forlì, Bordandini (poi Firenze, Olschki), 1890-.
- KRISTELLER = *Iter italicum. A finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in Italian and other libraries*, compiled by P.O. K., London-Leiden, The Warburg Institute-Brill, 1963-1997, 6 voll.
- Manus = *Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane*, a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche, consultabile all'indirizzo Internet: <http://manus.iccu.sbn.it/>.
- PICCARD 1978a = *Wasserzeiche Anker*, bearbeitet von Gerhard P., Stuttgart, Kohlhammer.
- PICCARD 1978b = *Wasserzeichen Waage*, bearbeitet von Gerhard P., Stuttgart, Kohlhammer.

AUTOGRAFI
DEI LETTERATI ITALIANI

GIOVAN BATTISTA DELLA PORTA

(Napoli 1535-1615)

La straordinaria varietà degli interessi di Giovan Battista Della Porta – mago, scienziato, filosofo naturale, drammaturgo – trova un riscontro emblematico nelle non poche tracce superstiti di una attività scrittoria quanto mai eterogenea. Dal più antico documento della mano dellaportiana di cui disponiamo – una lettera al cardinale Luigi d’Este datata 20 novembre 1579 (→ 8) – al commovente disfarsi della grafia nella sottoscrizione del testamento, redatto dall’anziano e malato filosofo solo tre giorni prima di morire, il primo febbraio 1615 (→ 10), i manoscritti autografi di Della Porta raccontano una storia tumultuosa. L’immagine dell’intellettuale napoletano alle prese con un’indomabile congerie di scritti, non sempre sottoposti al doveroso *labor limae*, è del resto evocata in modo efficace già da Federico Cesi, fondatore dell’Accademia dei Lincei, di cui Della Porta fu membro fin dal 1610. Scrivendo a Galileo nel 1613, Cesi parla di un Della Porta ormai anziano, «che trasanda e non pensa molte cose», e che «ha sempre una quantità di composizioni nelle mani, che non lo lasciano pensare ad altro» (in Gabrieli 1938: 344). Quella che potrebbe sembrare un’attitudine propria della vecchiaia parrebbe invece essere stata una costante nel percorso di Della Porta, non solo autore molto prolifico, ma anche infaticabile nel rielaborare e ampliare le proprie opere già editate (valga, fra tutti, l’esempio della *Magia naturalis*, pubblicata in quattro libri nel 1558 e nuovamente in venti libri nel 1589; cfr. Gabrieli 1932: 229-37). Ad un *modus operandi* fervido, stimolato dal successo di cui gli scritti di Della Porta godevano nel mercato librario coevo, allude ancora Cesi in un appunto biografico che si sofferma non solo sulla richiesta insistente di nuove opere da parte degli stampatori, ma anche sullo stato spesso imperfetto dei manoscritti dellaportiani dati alle stampe: «I stampatori e librari procuravano con ogni diligenza haver le opere sue [...] e con importunità talvolta gli cavorno di mano sino ad opre imperfette e farraginose, non dandogli tempo, né di ricopiarle in netto né di rivederle»; per di più, essendo «frettolosamente e molto abbreviate» nella scrittura, molte di esse «uscirono piene di scorrettioni e alterationi» (in Gabrieli 1927: 427). Il quadro delineato da Cesi, al di là di *topoi* più o meno ricorrenti nelle biografie degli autori “di successo”, offre uno spunto sulla pratica scrittoria dellaportiana che, coerentemente con i materiali autografi superstiti, conferma l’immagine di un laboratorio di scrittura vulcanico in cui il lavoro procede – non necessariamente in modo ordinato – su vari fronti.

La natura eterogenea dei documenti di cui disponiamo permette di cogliere aspetti diversi di tale esperienza, dalle semplici sottoscrizioni alla scrittura epistolare, dalla stesura di abbozzi e appunti alla confezione di manoscritti pronti per la stampa, ai rari esempi di postille. Se per le lettere l’arco cronologico documentato si estende per oltre un trentennio (1579-1614), la più parte dei manoscritti di opere dellaportiane giunti fino a noi risale agli ultimi anni di vita dell’autore e si lega prevalentemente alla sua affiliazione lincea, ufficializzata dalla sottoscrizione dell’albo accademico nel 1610 (→ 1).

Di particolare interesse, sia sul piano dei contenuti che su quello delle abitudini grafiche, è il *corpus* delle lettere autografe, la sopravvivenza delle quali è strettamente legata alle vicende conservative dei fondi archivistici in cui sono confluite le corrispondenze dei destinatari. Le lettere più antiche, risalenti agli anni 1579-1586 (→ 7, 8), sono ciò che resta della corrispondenza con il cardinale Luigi d’Este (1538-1586), al servizio del quale Della Porta condusse ricerche sui “secreti naturali” e, più specificamente, sulla pietra filosofale (Zaccaria 1989: 171). Conservate a Modena, furono editate da Giuseppe Campori (Campori 1872), cui sfuggì tuttavia quella del 9 marzo 1582 (→ 7). Di un’altra lettera, datata 1° luglio 1581 ed indicata come presente nell’«Archivio Palatino», si è invece persa traccia (Campori 1872: 185).

Analoga compattezza conservativa caratterizza l’insieme delle lettere al collega e amico Federico Cesi, testimonianza di una corrispondenza regolare nel decennio 1604-1614, ricostruita in modo det-

tagliato da Gabrieli (1938 e 1989; ma si veda anche il piú recente Paoletta 2002). Fonte preziosa di informazioni sulla prima stagione dell'Accademia dei Lincei, nonché di numerosi dettagli sugli impegni scientifici cui Della Porta si dedicava indefessamente negli anni della vecchiaia, quattordici lettere a Cesi (unitamente a una lettera senza nome del destinatario, ma probabilmente indirizzata a Giovanni Faber) sono oggi conservate nei mss. Archivio Linceo XII e XV (→ 17, 19) ed edite nel *Carteggio Linceo* (Gabrieli 1938). Ascrivibile alle frequentazioni lincee di Della Porta è anche la sua unica lettera a Galileo conservata (→ 2), oggi inclusa nelle carte galileiane della Nazionale di Firenze.

Meno numerose, ma di primaria importanza per i dettagli che offrono sulla sorte della biblioteca personale di Della Porta, sono le quattro lettere al cardinale Federico Borromeo del biennio 1611-1612 (→ 5, 6). Poco tempo prima che Cesi avviasse il tentativo – rivelatosi poi fallimentare – di assicurare il lascito dello “studio” dellaportiano ai Lincei (Gabrieli 1927), il filosofo comunicava a Borromeo il proprio ardente desiderio di contribuire alla crescita della neonata «libreria Ambrosiana» con un dono di volumi a stampa e manoscritti (Gabrieli 1927: 267-70). Se una decina di codici appartenuti a Della Porta – uno dei quali reca traccia della mano del filosofo (→ 4) – entrarono effettivamente a far parte della collezione del Borromeo (Fulco 2001: 146-47; Refini 2016: 313), un'inedita lettera al bibliotecario dell'Ambrosiana Antonio Olgiati, datata 6 dicembre 1611 (→ 3), permette di fare luce sui dettagli dell'episodio (Refini 2016: 308-12).

Analogamente alle lettere indirizzate a Cesi, quattro codici miscelanei di materiali autografi dellaportiani relativi agli anni in cui piú stretto si fece il legame con il fondatore dell'Accademia sono confluiti nei codici dell'Archivio Linceo. Originariamente parte della biblioteca cesiana, disgregata poco tempo dopo la morte di Federico (1630), i manoscritti appartennero – per limitarci ai passaggi piú noti e meglio documentati di una storia conservativa alquanto complessa – alle collezioni Albani e Boncompagni (Alessandrini 1978: 17-46; Nicolò-Solinas 1986). Come indicato dalle importanti ricognizioni di Gabrieli, ancora di riferimento per la bibliografia lincea e in particolare dellaportiana (Gabrieli 1927, 1932, 1935, 1989), gli autografi del filosofo napoletano che fecero parte della biblioteca di Cesi testimoniano scritti inediti (sui quali si veda anche Belloni Speciale 1986), copie di opere pronte per la stampa o revisioni di opere già pubblicate.

Sul fronte degli inediti, è emblematico il caso dei mss. Archivio Linceo IX e XIV (→ 15, 18), che raccolgono – tra le altre cose – appunti e materiali per opere come la *Taumatologia*, la *Criptologia* e un trattato *De telescopio* (rielaborazione del *De refractione* stampato a Napoli nel 1593). La congerie di appunti relativi alla *Taumatologia*, opera cui Della Porta dedicò gran parte delle proprie energie negli ultimi anni di vita, è esempio della magmatica fucina dellaportiana. Sezioni del testo in latino accostate a sezioni in volgare, instabilità e incostanza del dettato, scrittura spesso molto corsiva e ricca di abbreviazioni che ne rendono ostica la lettura: come suggerito nella recente edizione di *Taumatologia e Criptologia* (Della Porta 2013; ma cfr., per la seconda, Della Porta 1982), il ms. IX dell'Archivio Linceo offre un vero e proprio spaccato del laboratorio di scrittura dellaportiano. In maniera analoga, il *De Telescopio* del ms. Archivio Linceo XIV ci mette di fronte a un lavoro non privo di idiosincrasie, reso ancor piú interessante dalla presenza di numerosi disegni di ottica (Della Porta 1962).

Al medesimo gruppo di manoscritti lincei, come accennato, appartengono anche copie di opere che furono stampate in vita dell'autore. Si tratta per lo piú di testi dedicati a Cesi, per la stampa dei quali il *princeps* linceo si adoperò a piú riprese (Piccari 2007: 38; l'intervento di uno sponsor per la pubblicazione delle opere di Della Porta era diventato tanto piú necessario dopo il processo inquisitoriale a carico del filosofo, per il quale cfr. Valente 1999). Interessante il caso del *De distillatione* che, pubblicato nel 1608 in otto libri (Della Porta 1608), è testimoniato dal ms. Archivio Linceo X in una versione in tredici libri (→ 16). Due altre opere che danno conto del legame di Della Porta con Cesi sono gli *Elementorum curvilinearum libri tres* (Della Porta 1610b) ed il *De aeris transmutationibus* (Della Porta 1610a). Il primo, conservato dal composito ms. Archivio Linceo XIV (→ 18), è l'edizione ampliata in tre libri di un testo di geometria curvilinea che Della Porta aveva pubblicato, in due libri, nel 1601: come spiegato in dettaglio nell'edizione critica dell'opera (Gavagna-Leone in Della Porta 2005: ix-xxii), la revisione della

prima versione fu in realtà piuttosto superficiale e la stampa che ne conseguì fu essa stessa frettolosa, non priva di errori e imprecisioni. Quanto al *De aeris transmutationibus*, il ms. Archivio Linceo XV (→ 19), sul quale si basò la stampa dell'opera, include una lettera di Della Porta a Cesi che, incentrata sulla correzione delle bozze, illumina sulla dimensione collegiale del lavoro linceo (Gabrieli 1938: 115).

Affine per tipologia e sicuramente ascrivibile, sulla base del carteggio con Cesi, alla tarda età di Della Porta è il manoscritto dei *De ea naturalis physiognomoniae parte quae ad manum lineas spectat libri duo*: il trattato di fisiognomica applicata alle linee della mano, talvolta menzionato nell'epistolario con il titolo *Chironomia* e pericolosamente prossimo per contenuti e presupposti alla tradizione chiromantica, rimase inedito (Pompeo Sarnelli ne pubblicò una traduzione italiana, cfr.: Della Porta 1677; Della Porta 2003: 69-142). L'autografo, appartenuto alla collezione di Sir William Osler e oggi conservato a Montréal (→ 9), è stato ignorato dagli studi dellaportiani fino ad anni relativamente recenti (Trabucco 1995). L'edizione critica del trattato (Della Porta 2003) ne ha messa in luce l'importanza all'interno di una tradizione manoscritta che include altri due testimoni: il ms. Montpellier, Bibliothèque de la Faculté de Médecine, H 169, giustappunto contenente materiali relativi alla *Taumatologia* e alla *Chironomia*, e il ms. Napoli, Biblioteca Nazionale, Brancacciano V C 14. Se il primo era già noto agli studi dellaportiani come copia d'ambito linceo (Gabrieli 1932: 221; Alessandrini 1978: 78-98), proprio Gabrieli aveva suggerito che il Brancacciano portasse tracce di autografia dellaportiana (Gabrieli 1935: 494-98). Gli studi di Trabucco hanno tuttavia mostrato come la mano di Della Porta sia estranea al codice napoletano, individuando pertanto nel manoscritto di Montréal il testimone di riferimento per l'edizione del testo (Trabucco in Della Porta 2003: LVI-LXIX).

Un ulteriore capitolo nella rassegna degli autografi dellaportiani è costituito da tre codici in volgare della Nazionale di Napoli che permettono di cogliere altri aspetti dell'esperienza scrittoria dell'autore. Il ms. XII E 6 (→ 11), mutilo, è l'autografo della traduzione italiana del trattato di fisiognomica che contribuì alla fama europea del filosofo (sull'importanza del testimone manoscritto nella tradizione del testo, cfr. Paoletta in Della Porta 2011-2013: I XXI). Basata sull'edizione latina del 1586 (Della Porta 1586), la versione volgare del *Libro di fisonomia naturale* (cfr. l'edizione a stampa Della Porta 1610c), mostra l'autore alle prese con la pratica dell'auto-traduzione, che fu parte integrante della sua strategia editoriale (sorte inversa ebbe l'*Arte del ricordare*, pubblicata in italiano nel 1566 e poi in versione latina nel 1602). Di natura diversa, il ms. XIII E 8 (→ 12) è – con l'eccezione di un frammento della tragedia *L'Ulisse* (edita nel primo Seicento: vd. Della Porta 1614) incluso nel ms. Archivio Linceo XIV (→ 18 e cfr. Refini 2007) – l'unico autografo completo di un'opera letteraria di Della Porta: il codice testimonia una stesura del dramma *Il Georgio* che, come mostrato da Raffaele Sirri (in Della Porta 2000b: 167-71), non coincide completamente – pur dipendendo dall'archetipo – con la versione a stampa (Della Porta 1611). Il terzo codice autografo della Nazionale di Napoli illumina infine su un aspetto poco indagato dello scrittoio dellaportiano, ovvero la copia, per uso personale, di opere altrui. Il ms. XX 87 (→ 13) contiene infatti il trattato *Delli fondamenti dello stato* di Scipio di Castro (1521-1583), testo fortunatissimo nel dibattito filosofico-politico del tardo Rinascimento, più volte stampato e tradotto in varie lingue. Il codice – segnalato da tempo (Fulco 2001: 296-97), ma che è stato solo recentemente oggetto di studio (Cerbo 2016) – conferma l'ampio raggio degli interessi dellaportiani e contribuisce a restituire la multiforme rete di relazioni che caratterizza il profilo del napoletano.

Una più esaustiva messa a fuoco della consistenza materiale della poliedrica attività di Giovan Battista Della Porta potrebbe senza dubbio venire da ricerche dedicate alla sua attività di postillatore. Se un'indagine sistematica è resa difficile dalla disgregazione della biblioteca dellaportiana (Fulco 2001), non sarà inutile ricordare almeno due esempi. Il manoscritto – redatto da copista ignoto, ma verisimilmente apografo – del dellaportiano *Compendium historiae antiquorum Caesiorum* del 1604 (Gabrieli 1932: 220-21), oggi nell'Archivio Massimo presso l'Archivio di Stato di Roma, presenta alcune correzioni inserite a margine (per esempio a c. 13r) da una mano forse riconducibile a quella dell'autore (→ 14). Per quanto riguarda postille a volumi stampati, un'edizione di Macrobio e Censorino appartenuta a Galileo (oggi Banco Rari 248 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze) reca annotazioni margi-

nali attribuite a Della Porta nel verso del frontespizio (→ P Dubbi 1). Un esame autoptico delle postille, che sembrano da assegnare ad almeno due mani diverse, suggerisce tuttavia di assumere una qualche cautela nella conferma dell'attribuzione, passata in giudicato dopo l'autorevole parere di Antonio Favaro (1887: 374-75; Fulco 2001: 163). Anche se l'esiguità e la natura brachilogica delle annotazioni non consente di sciogliere con sicurezza il dubbio (diversamente da quanto affermato da Favaro, i margini non sono «copiosamente coperti di postille»), si è comunque ritenuto opportuno includere il volume nel regesto.

EUGENIO REFINI

AUTOGRAFI

1. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 9679, c. 4r. • Sottoscrizione dell'albo linco (6 luglio 1610). • GABRIELI 1925: tav. XIV; ALESSANDRINI 1978: 7-14; KRISTELLER: VI 348; PICCARI 2007: 16 n.
2. Firenze, BNCF, Galileiani, I 7, c. 174. • Lettera a Galileo Galilei (26 settembre 1614). • GALILEI 1902: 101-2 num. 1044; GABRIELI 1927: 382; GABRIELI 1938: 461 num. 358.
3. Milano, BAm, A 300 inf. 70, c. 174. • Lettera ad Antonio Olgiati, bibliotecario dell'Ambrosiana (6 dicembre 1611). • KRISTELLER: VI 60; REFINI 2016: 310, 312, 313.
4. Milano, BAm, E 86 inf., contropiatto anteriore e prima c. di guardia. • Titolo dell'opera contenuta nel manoscritto, appartenuto a D.P. («Questiones magistri Iohannis Buridani in novem [sic] | libros Ethicorum Aristotelis»). • KRISTELLER: VI 290; REFINI 2016: 313.
5. Milano, BAm, G 206 inf. 251, c. 493. • Lettera a Federico Borromeo (19 luglio 1611, autografa solo nella sottoscrizione). • GABRIELI 1932: 267-68; *Indice Borromeo* 1960: 278; REFINI 2016: 310-11.
6. Milano, BAm, G 253 inf., 23, cc. 36, 41, 75, 80, 150. • 3 lettere a Federico Borromeo (2 ottobre e 6 dicembre 1611, 15 novembre 1612). • GABRIELI 1932: 268-70; *Indice Borromeo* 1960: 278; REFINI 2016: 307, 310-12, 314.
7. Modena, ASMò, Archivi per materie, Letterati 55, *Porta (della), Giovan Battista*. • 2 lettere al cardinale Luigi d'Este (9 marzo 1582, 14 maggio 1583). • CAMPORI 1872: 186-88.
8. Modena, BEU, It. 835 32 (α G 1 17). • 7 lettere al cardinale Luigi d'Este (novembre 1579-ottobre 1586). • CAMPORI 1872: 183-85, 188-90; KRISTELLER: I 385. (tav. 2)
9. Montreal, McGill University, Osler Library, B O 7618. • *De manuum physiognomonia*. • *Bibliotheca Osleriana* 1929: 684; DE RICCI-WILSON 1961: II 2228; TRABUCCO 1995; TRABUCCO in DELLA PORTA 2003: LVII-LXII.
10. Napoli, ASNa, Protocollo del notaio Luzio Capezzuto, anno 1615, c. 122. • Sottoscrizione autografa in calce al testamento (1° febbraio 1615) • MINIERI RICCIO 1880: 137-41 (con ripr.); FULCO 2001: 262-64.
11. Napoli, BNN, XII E 6. • *Fisionomia naturale*. • GABRIELI 1932: 220; PAOLELLA in DELLA PORTA 2011-2013: I, XXI.
12. Napoli, BNN, XIII E 8. • *Il Georgio*. • DE SIMONE BROUWER 1893; GABRIELI 1932: 219; KRISTELLER: I 408; SIRRI in DELLA PORTA 2000b: 167-68, 170-71.
13. Napoli, BNN, XX 87. • Scipione di Castro, *Delli fondamenti dello stato*. • FULCO 2001: 296-297; CERBO 2016.
14. Roma, ASRm, Archivio Massimo, 142 2, cc. 12r-19r. • *Compendium historiae antiquorum Caesiorum*. Trascrizione ad opera di un copista anonimo del trattato dell'aportiano, contiene correzioni marginali riconducibili alla mano dell'autore. • GABRIELI 1932: 220-21.
15. Roma, BAcl, Archivio Linco IX. • Indice dei segreti della *Taumatologia* (cc. 1-16), cui seguono altri materiali relativi alla medesima opera, inclusi la dedica a Rodolfo II d'Asburgo (cc. 17-18) e parte del *liber secundus* del cit. trattato (cc. 61-71); il codice include materiali eterogenei sui segreti naturali (cc. 20-21), illustrazione di motti ed imprese accademici (cc. 22-23), un abbozzo delle *Divinae arithmeticae commentationes* (cc. 26-60), il primo libro della *Criptologia* (cc. 73-82) ed abbozzi del *De adamante* (cc. 83-93). • GABRIELI 1932: 215-16; PAPARELLI 1955; BELLONI in DELLA PORTA 1982: 104-11; KRISTELLER: VI 152; SIRRI in DELLA PORTA 2013: IX-XXXII.

16. Roma, BAacL, Archivio Linceo X. • *De distillatione*. • GABRIELI 1932: 217; KRISTELLER: VI 152.
17. Roma, BAacL, Archivio Linceo XII, cc. 319-322, 324-333, 336-341. • 13 lettere a Federico Cesi scritte da Napoli nel periodo 1604-1612, più una senza destinatario, ma probabilmente indirizzata a Giovanni Faber. • NARDUCCI 1890; NARDUCCI 1892: 362-72; GABRIELI 1927; GABRIELI 1938: num. 14, 19, 49-51, 54, 112, 113, 122, 123, 125, 152, 180, 192, 202; ALESSANDRINI 1956: 231-34; KRISTELLER: VI 152.
18. Roma, BAacL, Archivio Linceo XIV. • *Elementorum curvilinearum libri tres* (cc. 1-30); *De telescopio* (cc. 31-147); frammento della tragedia *L'Ulisse* (c. 86); frammento di dramma latino anepigrafo (cc. 148-156). • ALESSANDRINI 1956: 234-35; GABRIELI 1932: 217-19; GABRIELI 1940: 366-69; DELLA PORTA 1962: 21-28; KRISTELLER: VI 152; GAVAGNA-LEONE in DELLA PORTA 2005: XIV-XVII; REFINI 2007.
19. Roma, BAacL, Archivio Linceo XV. • *De aeris transmutationibus libri quatuor* (cc. 1-130); una lettera a Federico Cesi dell'anno 1609 (cc. 75-76); *Synopsis eorum quae in meteoris continentur* (c. 131). • GABRIELI 1932: 219; KRISTELLER: VI 152; PAOLELLA in DELLA PORTA 2000a: XIII-XIV. (tav. 1)

POSTILLATI DI DUBBIA ATTRIBUZIONE

1. Firenze, BNCF, Banco Rari 248. ☞ Macrobiani *In somnium Scipionis ex Ciceronis vi libro de Republica*, Venezia, Aldo Manuzio, 1528. • FAVARO 1887: 374-75; KRISTELLER: II 514; FULCO 2001: 296 n.

BIBLIOGRAFIA

- ALESSANDRINI 1956 = Ada A., *Cimeli lincei in mostra nella biblioteca accademica*, in «Rendiconti della Accademia Nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali, storiche e filologiche», s. VIII, XI, pp. 220-51.
- ALESSANDRINI 1978 = Ead., *Cimeli lincei a Montpellier*, Roma, Accademia dei Lincei.
- BELLONI SPECIALE 1986 = Gabriella B.S., *Gli inediti di Giovan Battista Della Porta*, in *Le edizioni dei testi filosofici e scientifici del '500 e del '600: problemi di metodo e prospettive di ricerca*. Atti del Seminario di Gargnano, 1-3 aprile 1985, a cura di Guido Canziani e Gianni Paganini, Milano, Angeli, pp. 123-34.
- Bibliotheca Osleriana 1929 = Bibliotheca Osleriana: A Catalogue of Books Illustrating the History of Medicine and Science*, Collected [...] by Sir William Osler, Oxford, Clarendon Press.
- CAMPORI 1872 = Giuseppe C., *Giovan Battista Della Porta ed il cardinale Luigi d'Este*, in «Atti e memorie delle RR. deputazioni di storia patria per le provincie modenesi e parmensi», VI, pp. 165-90.
- CERBO 2016 = Anna C., *Giovan Battista Della Porta e il 'Delli fondamenti dello stato' di Scipione Di Castro*, in *La "mirabile" natura 2016: 125-36*.
- DE SIMONE BROUWER 1893 = Francesco D.S.B., *Una scena di sponsali. Opuscolo per le nozze Sogliano-Mari*, Napoli, Tip. della R. Università.
- DELLA PORTA 1586 = Giovan Battista D.P., *De humana physiognomia libri quatuor*, Vico Equense, Cacchi.
- DELLA PORTA 1608 = Id., *De distillatione libri novem*, Roma, Stamperia Camerale.
- DELLA PORTA 1610a = Id., *De aeris transmutationibus libri quatuor*, Roma, Zanetti.
- DELLA PORTA 1610b = Id., *Elementorum curvilinearum libri tres*, Roma, Zanetti.
- DELLA PORTA 1610c = Id., *Della fisionomia dell'huomo*, Napoli, Carlino e Vitale.
- DELLA PORTA 1611 = Id., *Il Georgio*, Napoli, Gargano e Nucci.
- DELLA PORTA 1614 = Id., *L'Ulisse*, Napoli, Scoriggio.
- DELLA PORTA 1677 = Id., *Della chirofisionomia ovvero di quella parte della humana fisionomia che si appartiene alla mano libri due [...]* tradotti da un manoscritto latino dal signor Pompeo Sarnelli, Napoli, Bulifon.
- DELLA PORTA 1962 = Id., *De telescopio*, a cura di Vasco Ronchi e Maria Amalia Naldoni, Firenze, Olschki.
- DELLA PORTA 1982 = Id., *Criptologia*, a cura di Gabriella Belloni, Roma, Centro Internazionale di Studi Umanistici.
- DELLA PORTA 2000a = Id., *De Aeris Transmutationibus*, a cura di Alfonso Paoletta, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane.
- DELLA PORTA 2000b = Id., *Teatro*, to. I. *Tragedie*, a cura di Raffaele Sirri, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane.
- DELLA PORTA 2003 = Id., *De ea naturalis physiognomoniae parte quae ad manuum lineas spectat libri duo*, in appendice *Chirofisionomia*, a cura di Oreste Trabucco, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane.
- DELLA PORTA 2005 = Id., *Elementorum curvilinearum libri tres*, a cura di Veronica Gavagna e Carlotta Leone, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane.
- DELLA PORTA 2011-2013 = Id., *De humana physiognomia libri sex - Della fisionomia dell'uomo libri sei*, a cura di Alfonso Paoletta, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2 voll.
- DELLA PORTA 2013 = Id., *Taumatologia e criptologia*, a cura di Raffaele Sirri, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane.
- FAVARO 1887 = Antonio F., *Appendice prima alla libreria di Galileo Galilei*, in «Buletto di bibliografia e di storia delle scienze matematiche e fisiche», XX, pp. 372-76.
- FULCO 2001 = Giorgio F., *Per il «museo» dei fratelli Della Porta*, in Id., *La «meravigliosa» passione. Studi sul Barocco tra letteratura e arte*, Roma, Salerno Editrice, pp. 251-325.
- GABRIELI 1925 = Giuseppe G., *Le ricerche e le carte di A. Statuti sulla storia dei primi Lincei*, in «Memorie della Pontificia Accademia delle Scienze-Nuovi Lincei», VIII, pp. 401-54 (poi in GABRIELI 1989: I 551-87; II tavv. X-XX).

- GABRIELI 1927 = Id., *Giovan Battista Della Porta Linceo da documenti per gran parte inediti*, in «Giornale critico della filosofia italiana», VIII, pp. 360-431 (poi in GABRIELI 1989: I 635-85).
- GABRIELI 1932 = Id., *Bibliografia Lincea. I. Giambattista Della Porta. Notizia bibliografica dei suoi mss. e libri, edizioni, ecc, con documenti inediti*, in «Rendiconti della R. Accademia Nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali, storiche e filologiche», s. VI, VIII, pp. 206-77 (poi in GABRIELI 1989: I 687-742).
- GABRIELI 1935 = Id., *Spigolature dellaportiane*, in «Rendiconti della R. Accademia Nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali, storiche e filologiche», s. VI, XI, pp. 491-517 (poi in GABRIELI 1989: I 743-61).
- GABRIELI 1938 = Id., *Il carteggio linceo della vecchia accademia di Federico Cesi (1603-1630)*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei.
- GABRIELI 1940 = Id., *Pratica e tecnica del telescopio e del microscopio presso i primi Lincei*, in «Rendiconti della R. Accademia d'Italia. Classe di scienze morali e storiche», s. VII, II, pp. 18-43 (poi in GABRIELI 1989: I 347-71).
- GABRIELI 1989 = Id., *Contributi alla storia della Accademia dei Lincei*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 2 to.
- GALILEI 1902 = *Le opere di Galileo Galilei*, a cura di Antonio Favaro, Firenze, Barbèra, vol. XII.
- Indice Borromeo 1960 = *Indice delle lettere dirette al cardinale Federico Borromeo, arcivescovo di Milano, conservate all'Ambrosiana*, [a cura di Carlo Castiglioni,] Milano, Biblioteca Ambrosiana.
- La "mirabile" natura 2016 = *La "mirabile" natura. Magia e scienza in Giovan Battista Della Porta (1615-2015)*. Atti del Convegno internazionale di Napoli-Vico Equense, 13-17 ottobre 2015, a cura di Marco Santoro, Pisa-Roma, Serra.
- MINIERI RICCIO 1880 = Camillo M.R., *Cenno storico delle Accademie fiorite nella città di Napoli*, in «Archivio storico per le province napoletane», v, pp. 131-57.
- NARDUCCI 1890 = Emilio N., *Corrispondenza autografa dei Lincei con Federico Cesi*, in «Atti della R. Accademia dei Lincei. Rendiconti», s. IV, VI, pp. 1-7.
- NARDUCCI 1892 = Id., *Catalogo di manoscritti ora posseduti da D. Baldassarre Boncompagni*, Roma, Tip. delle scienze matematiche e fisiche.
- NICOLÒ-SOLINAS 1986 = Anna N.-Francesco S., *Per una analisi del collezionismo linceo: l'«Archivio Linceo» 32 e il museo di Federico Cesi*, in *Convegno celebrativo del IV centenario della nascita di Federico Cesi, Acquasparta, 7-9 ottobre 1985*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, pp. 193-212.
- PAOLELLA 2002 = Alfonso P., *La presenza di Giovan Battista Della Porta nel Carteggio Linceo*, in «Bruniana & Campanelliana», VIII, 2 pp. 509-21.
- PAPARELLI 1955 = Gioacchino P., *La 'Taumatologia' di Giovambattista Della Porta*, in «Filologia romanza», II, pp. 418-29.
- PICCARI 2007 = Paolo P., *Giovan Battista Della Porta. Il filosofo, il retore, lo scienziato*, Milano, Angeli.
- REFINI 2007 = Eugenio R., *Un frammento inedito dell'«Ulisse» di Giovan Battista Della Porta*, in «Giornale storico della letteratura italiana», CLXXXIV, 1 pp. 43-70.
- REFINI 2016 = Id., *«Io vorrei trasformarmi in libri»: note sul carteggio dellaportiano*, in *La "mirabile" natura* 2016: 307-14.
- TRABUCCO 1995 = Oreste T., *Lo sconosciuto autografo della 'Chirofisionomia' di G.B. Della Porta*, in «Bruniana & Campanelliana», I, 1-2 pp. 273-95.
- VALENTE 1999 = Michaela V., *Della Porta e l'Inquisizione. Nuovi documenti dell'archivio del Sant'Uffizio*, in «Bruniana & Campanelliana», v, 2 pp. 415-34.
- ZACCARIA 1989 = Raffaella Z., *Della Porta, Giovambattista*, in *DBI*, vol. XXXVII pp. 170-79.

NOTA SULLA SCRITTURA

Ben poco può dirsi, in questa nota, delle attitudini grafiche del D.P., autore di «una attività scrittoria quanto mai eterogenea» e «tumultuosa». Sono, quelle tra virgolette, espressioni che si leggono nella scheda di Refini, fonte da cui si apprenderanno più notizie, sul versante "pragmatico" dell'attività di scrittore dell'ecclettico linceo, di quanto, appunto, non si possa sperare da un'analisi paleografica limitata, per necessità, alle due sole riproduzioni qui pubblicate. Come osservazione generale, si potrà sottolineare l'assenza di autografi per la prima metà abbondante della longeva vita di D.P., il che preclude la possibilità (pur sempre teorica) di individuare matrici meno generiche del percorso di alfabetizzazione elementare compiuto. Il quale, è ovvio, si sarà svolto in italica, come era ormai prassi nel secondo quarto del Cinquecento, ma su una base che, se dovessimo elevare a paradigma gli esempi riprodotti, dovremmo concludere essere stata più prossima ai modelli antichi di quel tipo grafico, piuttosto che a quelli coevi. Sappiamo poi di un'attività epistolare che, sebbene non folta di sopravvivenze, risulta però distribuita nell'arco lungo di più decenni, ma è qui documentata da un'unica lettera del 1580. In questa, la scrittura si mostra, nella sua connotazione corsiva, ordinata, molto regolare nell'allineamento e nell'impaginazione, essenziale nella morfologia dei segni grafici: una scrittura, dunque, funzionale a un'attività scrittoria di studio e non di "rappresentanza". In questa prospettiva si può immaginare la distanza che intercorre tra la mano del D.P. e quella di Pigna, di poco più anziano, come l'espressione di una diversa condizione all'interno delle professioni intellettuali del Cinquecento: da un lato c'è chi della cultura e dello studio ha fatto la propria professione e usa la scrittura come strumento di registrazione, variandola dall'appunto personale, vergato in «scrittura spesso molto corsiva e ricca di abbreviazioni che ne rendono ostica la lettura» (Refini), alla «bella copia» (→ 19), nella quale prevalgono i medesimi principi di leggibilità e chiarezza presenti nella corrispondenza epistolare; dall'altro il letterato che ha scelto, per professione, l'attività del segretario e per il quale, dunque, la scrittura è anche manifestazione di acquisita competenza tecnica. Tra la lettera del 1580 e il *De aeris transmutationibus*, posteriore al 1610, non si colgono, in una prospettiva meramente grafica, varianti di sostanza, ma, al contrario, continuità e coerenza. In essa, accanto

GIOVAN BATTISTA DELLA PORTA

alla spiccata inclinazione, si osserverà la tendenza a occhiellare la parte inferiore delle *s* lunghe, la coesistenza di due varianti per la *d* (fatto molto comune al tempo, ma indicativo di un atteggiamento alieno dal calligrafismo), la tendenza in *h* a fermare il corpo sulla linea di scrittura o anche a voltarlo a destra, ma non a proseguirlo al di sotto di questa, con concavità a sinistra o in legamento con la lettera successiva, com'era d'uso più frequente. Su questa base, che qui si manifesta uniforme, si immagina vergato il ricco *corpus* della produzione manoscritta di D.P. la cui «natura eterogenea [...] permette di cogliere aspetti diversi di tale esperienza, dalle semplici sottoscrizioni alla scrittura epistolare, dalla stesura di abbozzi e appunti alla confezione di manoscritti pronti per la stampa, ai rari esempi di postille» (Refini). [A. C.]

RIPRODUZIONI

1. Roma, BAclL, Archivio Linceo XV, *De aeris transmutationibus libri quatuor*, c. 3v. Esempio di bella copia di un trattato scientifico in latino.
2. Modena, BEU, It. 835 32 (α G 1 17), lettera al cardinale Luigi d'Este, 29 novembre 1580. Esempio di scrittura epistolare in volgare.

IOAN. BAPTISTÆ PORTÆ NEAPOL.
DE AERIS TRANSMUTATIONIBUS.
LIBER PRIMVS.

in. 67.

De huius scientiæ utilitate. Cap. 1.

Libri huius utilitates nefas arbitror prætermittere, in his enim multa naturæ secreta spectantur, et elementorum tractatio maxime ad Medicinam facit, et ad temporum mutationes, quorum eventa præsumpti hospites præcipiunt, ut multa prius præsumantur. Et germanis enim signis ventorum, imbrium, fulgurum, tonitruorum tempestatem, et quietem cognoscimus, pestes etiam et terremotus, et hæc consecraturæ annonæ ubertatis, et carentiæ, quæ his artibus maxime conducunt, et eiusmodi præcognitiones ferè diuinum hominem ab omnibus existimari faciunt, si Plinio fides habenda est, ut dicamus. Plurimum etiam hæc cognitio confert ad frangendam illum Philosophorum lapidem. Præsertim hæc homines ad Deorum timorem et amorem inducunt, ut perbellè hoc Lucretius annuit.

Cætera quæ fieri in terris, cæloq; videntur
Mortales, pauidis nim pendet mentibus sæpe.
Efficiunt animos humiles, formidine diuum.
Depressosq; premunt ad terram, propterea quod
Ignorantia causarum confertre Deorum
Cogit ad imperium res, et concedere regnum.
Quorum operum causas nulla ratione videre
Possunt, ac fieri, diuino numine ventur. 471.

~~De aeris qualitibus maiorum opiniones. Cap. 2.~~

~~Hiis superstitiose, et ferè sibi placens Aristoteles, ut quatuor elemen-~~

Roma del 1687

V. S. Ill^{ma} et R^{ma} S. et mio padron d's. mo

Dopo la partita del S. Leonardo, attendendo à finir la forma del specchio, m'accorsi che l'opre del maestro non rispondevano alle parole, e l'mio specchio parabolico sarebbe diventato una parabola da uero. Ricorsi al S. Giacomo contarini, il qual col maggior contento del mondo venne à vederlo, e subito tolto il modello, e l'asse, andammo all'Arsenale, et al maggior artigieri, non sol del loco, ma d'Italia, diede cargo di farlo. L'ogli lo diedi ad intendere, e lui m'intese al minorer delle labra. Sicche da questa parte V. S. Ill^{ma} et R^{ma} sarà presta, e benissimo servita, e farò di modo, che non ne resti esceprio in man loro.

Mentre trattava ciò col S. Giacomo, se ben stava tutto il giorno seco, non mi lasciava la sera fin alle tre, e quattro hora di notte, onde al tornare à casa, l'aria grossa, cattiva, e fredda mi fu talmente mal concio, che m'hà causato una bestial febraccia, e se ben dissimulandola duo giorni la minezza del spirito se stravagava dietro il cadavero del corpo infermo, pur mancò al fine, e mi bisognò restar in letto, et cresceva sempre. Il S. Giacomo, e molti, e molti altri gentilnomini venetiani, e Stato d'armi, mi vissero portare alle lor case, io ricusai à tutti. Ma venuto all'orecchie del S. Alessandio Paronza, venne alle tre hore di notte all'hosteria, e con un sforzo di troppo violenta affectione, me, le mie robe, e poco men, che il letto, done giacea, puose in barca, e senza ascoltar ragioni, ne altro, mi portò à sua casa, done mi sta con tanta affectione curando, così se fusse la maggior infirmità del mondo. Io no migliorando, e spero con la gratia di Dio non fin nulla.

Sto aspettando il S. Leonardo, o V. S. Gabuto, come lui mi disse al partirci, o alcun altro serv^{re} di V. S. Ill^{ma} et R^{ma} per finir l'occhiale, per non esse venuto qui in d'barno, o che V. S. Ill^{ma} et R^{ma} mi comandi che debba fare, e me gli richino humilissimamente di qua, assicurandogli con ogni riverenza le mani. Di Venetia hoggi 29. di Novembre. 80

De V. S. Ill^{ma} et R^{ma}

B.E.

servitor^o exerc^o

Giov. Batt. della Porta

